

GIASCUN NUM.

CENTESIMI 10

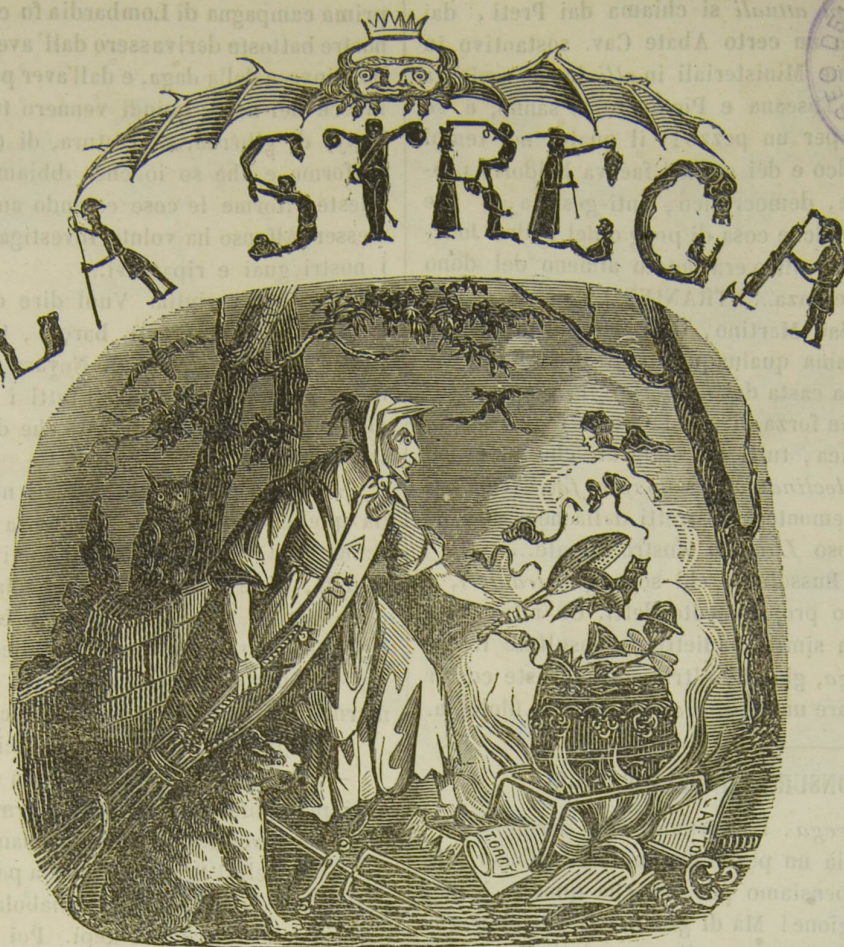
ABBUONAMENTO

PER TRIMESTRE

Genova. . Ln. 2.80

Provincia
(franco
diPosta) » 4.50

Le Lettere nonchè i
Buoni sulle Regie
Poste si dirigeranno
FRANCHI al
Gerente del Giornale.



Esce il Martedì, Giovedì e Sabato di ogni settimana.

Le Associazioni si ricevono in Genova alla Tipografia Dagnino, piazza Cattaneo; in Torino dal libraio Schieppati; in Alessandria da Carlo Moretti; in Chiavari da G. B. Borzone, negli altri luoghi agli Uffici Postali

Nel Numero venturo si darà nel Disegno L'APPARIZIONE dell'ITALIA al Beato PARETO!!

DI NUOVO DEL MUNICIPIO.

Se il Signor Ageno e l'omeopatico Bixio voleano il sigillo Sacramentale nelle sedute, bisogna confessare non avessero il torto. In una delle ultime adunanze si parlò dell'ammissione di alcuni impiegati all'imposta municipale. I concorrenti previa una legge che il Municipio s'impose, doveano fare un esame, e quindi in via di merito essere prescelti. Fra i concorrenti fu giudicato il migliore uno che non sappiamo precisamente se *Cremasco* o *Parmigiano*. Esposto nella seduta il risultato degli esami sentita la sua idoneità anzi la sua eccellenza dai Reverendi Membri, sorse il Consigliere Bussolino dichiarando non potersi accettare costui essendo *straniero*! Noi non vogliamo rispondere al Bussolino colla legge stessa del Municipio che ammette qualunque al posto, previo l'esame d'idoneità e senza eccezioni, senza restrizioni di sorta; legge che non può essere distrutta senza il concorso di un'altra... Vogliamo soltanto chiedergli che cosa intenda per *istraniero*? Ma già il Bussolino non vorrà degnarci di una risposta! e perciò ce la faremo da noi... Abbia dunque la bontà di sentirci... Ecco aperto il Dizionario dei Sinonimi a pag. 49 lin. 48.

STRANIERO è una parola Italiana usatissima... *Straniero* generalmente parlando è lo stesso che Tedesco, Francese, Russo, Croato. *Straniero* metaforicamente parlando, si chiama il Signor Ageno, il quale sà di patria come di Turco, che tratta gl'interessi degli *stranieri* a preferenza di quelli dei Genovesi, o per meglio dire tratta i suoi, chè essendo egli *straniero* sono identici a quelli dei Russi, Croati ec. *Straniero* nome sostantivo ed addiettivo ad un tempo, si adopera da molti per indicare un *Bigio Pulcinella* il quale all'epoca delle *Speranze*, coi calzoni dentro le scarpe, ballava per Genova armato di una larga bandiera, facendo baccano per dieci, dichiarandosi *Mazziniano*, *Giobertiano*, e che ora essendo venuti i tempi dei *Timori*, s'ha ricalcato sulle orecchie (lasciando però sempre i calzoni nelle scarpe) un ampio cappello da Gesuita, e se ne stà rannicchiato sotto il profumato grembialino di Monna Bianca e di Donna Teresa, maledicendo alla Democrazia, bestemmiano tutti i ministeri perchè non lo vollero, e mangiandosi saporitamente una pensioncella al solo titolo di segnare le castronate e i marroni di una *Troja* ghiotta oltremodo dei *germogli* e delle *foglie* dell'albero della Pubblica Istruzione. STRANIERO per abuso di lingua si chiama dai popolani l'attuale Sindaco di Genova Sig. Profumo ben differente dall'altro *Profumo* ch'era Sindaco all'epoca delle bombe, giacchè il primo favoriva la Repubblica ed il Governo Provvisorio, ed il

secondo invece è Commendatore de' SS. Maurizio e Lazzaro. Il primo era rivoluzionario e il secondo appartiene all'ordine il più ristretto... STRANIERO coll'aggiunta ai tempi attuali si chiama dai Preti, dai Frati e dal Popolo un certo Abate Cav. sostantivo in *Elli* (Tutte le rime Ministeriali in *elli* hanno rovinata l'Italia! Napoli, Toscana e Piemonte lo sanno, e se ne ricorderanno per un pezzo!) il quale nei tempi miracolosi di Gualco e dei gesuiti faceva baldoria professandosi liberale, democratico, anti-gesuita, e che ora è diventato qualche cosa di peggio del Padre Jourdan il quale se non altro era dotato almeno del dono della santa perseveranza... STRANIERO secondo il manuale del Conte San Martino, illustrato dal professore Paschetta, si chiama qualunque emigrato italiano che non appartenga alla casta dei moderati fusionarii, unitarii e simili, ed in forza di questa nuova regola grammaticale e filologica, tutti gli emigrati che non sono ascritti a quella *declinazione* sono *ipso facto* cacciati dal vocabolario Piemontese costretti dalla necessità ad aggregarsi al famoso *Lexicon* Austro-Papale...

Eccovi signor Bussolino, chi sono gli stranieri, o metaforicamente, o propriamente detti. Un'altra volta prima di usare un simile addiettivo consultate il dizionario della *Strega*, giacchè altrimenti potreste correr pericolo di diventare un *appendice* alla nostra filologia.

UNA TONSURA DI PELI FAZIOSI

— Signora *Strega*, Lamarmora non dorme.

— Lo so. È già un pezzo che messer Alfonso soffre d'insomnia; pensiamo poi ora che questa è una malattia della stagione! Ma di grazia, si potrebbe sapere di che cosa si occupa nelle sue vigilie?

— È facile indovinarlo. Di digiunare nò. Si occupa dell'armata.

— Veramente non è tanto facile perchè si occupa anche di qualche altra cosa, come per esempio degli emigrati, ma giacchè dite così ve lo credo. E in che cosa se ne occupa?

— Diamine! per prepararla alla terza riscossa!

— O alla terza ricaduta?

— Questo è ancora da vedere. Fatto è che se ne occupa con tutte le forze e le buone intenzioni di far verificare il primo desiderio.

— Almeno così giova credere... Vuol dir dunque ch'egli ha organizzato qualche nuovo battaglione di bersaglieri?

— No; infatti ora sembra che di questi ve ne sia piuttosto abbondanza.

— Ha destituito qualche altro capitano, senza processo, come il Da Gavenola *ex informata conscientia*?

— Nemmeno.

— Ha forse collocato in aspettativa (si sottintende eternamente) qualche altro centinaio d'ufficiali?

— Neppure. Tutte queste sono riforme parziali e superficiali; egli ha pensato ad una riforma più generale, radicale...

— Misericordia! E non si è trovato paura di quella parola?

— Oibò, ma conviene por mente che qui non si tratta del radicalismo comune, del radicalismo politico; qui si tratta d'un radicalismo affatto nuovo, indovinate! del radicalismo dei peli...

— Dei peli? Dei peli? Ohè! Come sarebbe a dire?

— Non inarcate le ciglia, perchè con poche spiegazioni l'enigma è sciolto. Eccovi il fatto. Dopo la prima campagna di Lombardia fu creduto da tutti che le nostre battoste derivassero dall'aver fatto uso della sciabola invece della daga, e dall'aver portato lo zaino bianco invece del nero; quindi vennero tutti i cangiamenti di kepy, di giberna, di cintura, di colori, d'alto e basso uniforme e che so io che abbiamo veduti; ma dopo queste riforme le cose essendo andate peggio che mai messer Alfonso ha voluto investigare l'origine di tutti i nostri guai e ripararvi...

— A meraviglia. Vuol dire che avrà mandato a casa tanti conti, tanti baroni, tanti cavalieri, tanti (intendo parlare di Novara e di Genova) e avrà infine purgato l'esercito di tutti i cattivi soldati, giacchè suo fratello ha confessato che di cattivi ve n'erano due buoni terzi?

— Baie, baie! I nostri mali non provenivano mica da quelle cagioni! Sua Eccellenza ha scoperto col suo acume che tutto nasceva dai peli della barba de' suoi soldati, e ne ha ordinato immediatamente la tonsura. Ecco perchè vi dicevo ch'egli è radicale nei peli... Egli vuol farli radere dalla radice.

— Guardate mò, chi avrebbe mai creduto che Lamarmora avesse tanta antipatia coi peli?

— Eppure è così, almeno pei peli del mento!

— Capisco la distinzione, ma come credete voi che quei peli potessero rovinar l'armata e far andar in fumo centoventimila soldati innanzi a 45 mila?

— Oh bella! Se conosceste la potenza dei peli! Quei peli erano fatali come la sciabola invece della daga e il shakot invece del kepi. Poi non vedete di qual perditempo fossero cagione al soldato? Prima era necessaria una fatica del diavolo per segnare i limiti di *demarcazione* fra la *mosca* e i baffi, poi in secondo luogo i soldati vi prendevano così gusto a tirarsi e ad attorcigliarsi, ch'essi erano sempre lì coi peli in mano. Oltrecchè vedete quanto ciò fosse inconveniente, i soldati vi perdevano una gran parte del loro tempo invece di far l'esercizio e d'imparar la ginnastica.

— Certo che la ginnastica, massime per chi deve salire e saltare dalle finestre colla carabina e con un buon carico addosso...

— Or bene, Alfonso ha voluto rimediare a tutto ordinando l'estermidio dei peli.

— Ha dunque ordinato di bombardarli?

— Nò, si è contentato d'ordinarne la tonsura.

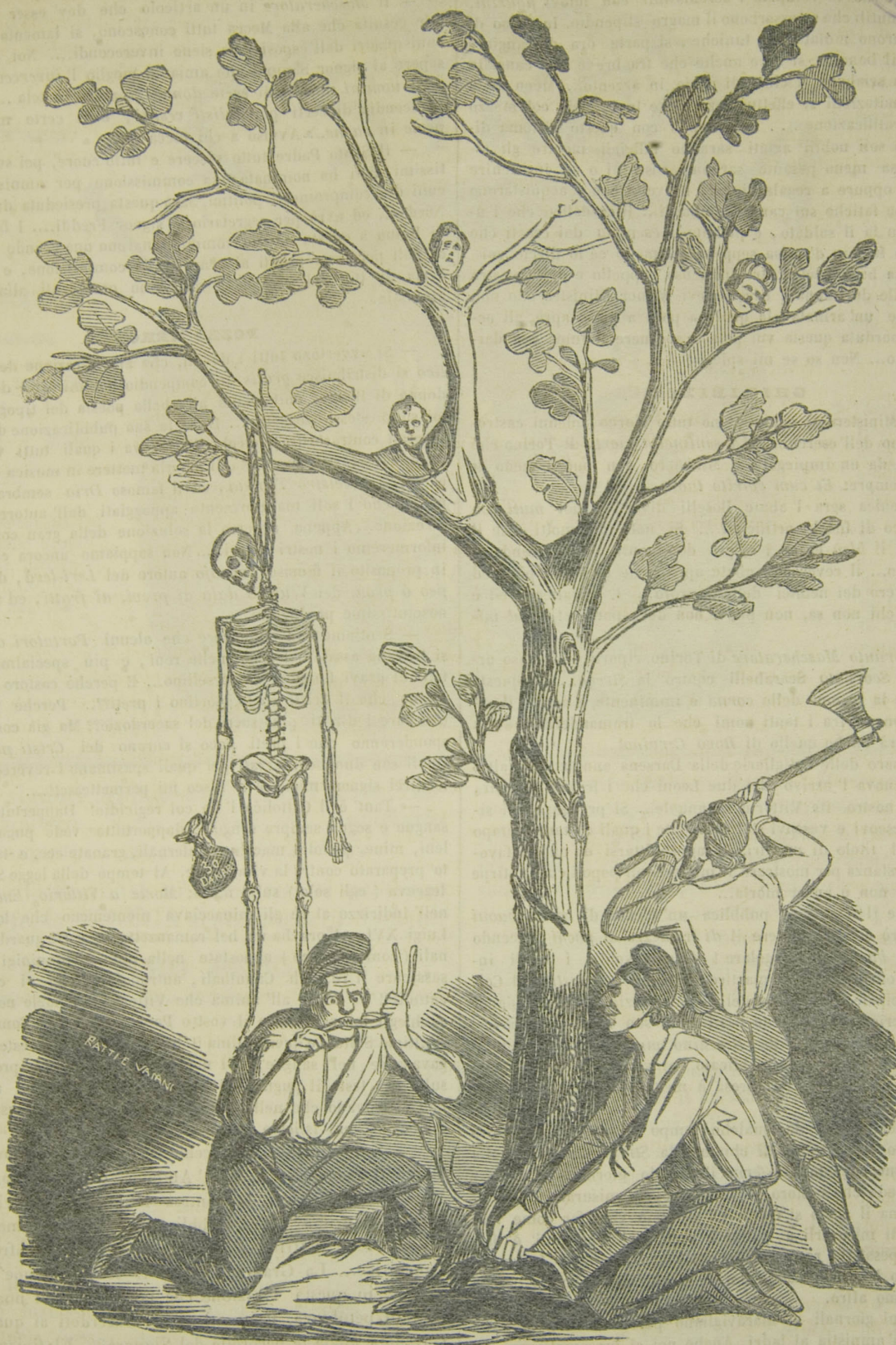
— Manco male! Ma siete poi sicuro che non vi entrasse altra ragione a promuovere la tonsura dei peli?

— I maligni vorrebbero far credere che vi concorresse anche un altro motivo quello cioè che la disposizione dei peli fosse troppo faziosa, e che quelle barbe portassero il demagogo nome d'Italiane, ma io non lo credo.

— Diavolo! Non è possibile, tanto più che la mosca all'Italiana la portava anche lui.

— Su questo però vi è da fare un'osservazione, allora forse non avrà saputo che si chiamasse così.

— È vero, perchè di costumi Italiani se ne intende pochissimo e sapendolo è probabile l'avrebbe testo fatta radere e se l'avrebbe rasa egli stesso come fa ora saviamente. È naturale! Per La-Marmora non vi dev'esser nulla di nazionale, neppure nei peli... Per lui o tonsura perfetta o baffi alla Tedesca.



Quando saranno svelte le radici del Fico di Giuda???

L' ARMATA

L'armata malamente stipendiata e ridotta a far la vita del frate e del collegiale, si lamenta sig. Ministro e canta certe sue antifone che se le imprecazioni avessero almeno il valore dei vostri ordini del giorno voi forse sareste di già in Paradiso a tener compagnia al Beato Latour! L'armata si lamenta che tutto giorno le rompete i serenissimi con nuovi figurini, con spese inutili che ne assorbono il magro stipendio. In meno di un'anno furono mutate due tuniche, si parla ora di cangiare il kepi ed il bonetto, si dice anche che fra breve sarà cangiata la spada in sciabola, il cinto di cuoio, in argento.... Meno male se queste mutazioni si effettuassero come in Francia col mezzo di una gratificazione... Procedendo con questo sistema dispendioso i soli nobili agiati saranno ufficiali mentre gli altri di borsa meno pesante saranno costretti o ad intisichire per debiti, oppure a regalarvi quel brevetto che s'acquistarono dopo lunghe fatiche sui campi lombardi... Ricordatevi che l'uniforme non fa il soldato, e pigliate l'esempio dai croati che senza tanto fulgore d'assisa seppero (il modo ce lo direte voi) vincere, alla barba del vostro immenso cappello e della vostra interminabile durlidana... Ricordatevi signor Ministro che non vi resta che un'armata, la quale a poco a poco apre gli occhi, e che perduta questa voi potrete spegnere il lume e andarvene a letto... Non so se mi spiego!

GHIRIBIZZI.

— Dal Ministero si commettono tutto giorno solenni castro-nato a danno dell'esercito... La sentinella morta di Torino che fa? Redatta da un impiegato al Ministero non può a meno di risponder sempre: *Et cum spirito tuo!*

— Domenica sera l'abate Boselli divertì i suoi muti con un bel parco di fuochi artificiali.... Si notò da molti che il giallo ed il bleu erano i colori dominanti... La faccenda si spiega subito... il reverendo abate appartiene al Municipio, ed è fra il novero dei nemici della parola... È cavaliere, ed è maestro di chi non sa, non può e non deve parlare! *Quid mirum??*

— Il Cornuto Mascheratore di Torino riporta il famoso articolo dello Scornato Scarabelli contro la Strega... Da questo si vede che la fusione delle corna è imminente, e perciò il secolo decimonono fra i tanti nomi che lo tramanderanno alla posterità avrà anche quello di Bovo Cervino!

— Lo sparo delle artiglierie della Darsena annunciava l'altro giorno a Genova l'arrivo dei due Leoni che i fratelli Turchi, inviano al nostro Re Vittorio Emanuele... Si prevengono i signori arcivescovi e vescovi del Piemonte i quali da tanto tempo agognano al titolo di martiri, di approfittarsi di questa favorevole circostanza per mostrare ai miscredenti popoli che la stirpe dei Danieli non è ancor morta...

— Anche il Cattolico pubblica un'elenco di pochi buoni (attenti però a non mettere il di framezzo ai pochi, facendo del plurale buoni un singolare! Attenti veh!) i quali intendono di offrire al protomartire Franzoni una mitra. Il Collettore principale e direttore della sottoscrizione, è monsignor Chierico Sacrista dell'insigne basilica di san Torpete; il pover'uomo aspira a un posto da Becchino municipale secondo il nuovo Statuto sui morti, pubblicato dal vice sindaco... È facile che l'ottenga, giacchè l'impresa è meritevole di un tal premio!

— Fu notato che da qualche tempo i giornali in foglio hanno preso il malvezzo di chiamar la Strega con sua sorella l'Italia e suo cognato l'Inferno il piccolo giornalismo. Poffar Bacco! Si vede che costoro vogliono proprio misurare i giornali a spanne, ma il guaio si è che il Fisco non vuol far come loro e invece di misurarli a palmi li pesa a kilogrammi e Dio sa come li pesa! Del resto ciò sia detto senza rancore. I giornali grossi fanno bene a rivendicarsi il merito del formato perchè non ne hanno altro.

— Alcuni giornali si maravigliano perchè il re Bomba ha dato ora un'amnistia ai ladri. Anche noi ci maravigliamo, ma per una ragione assai diversa; ci maravigliamo cioè, perchè a Napoli i ladri abbiano ancora bisogno d'un'amnistia. Difatti essi dovrebbero essere invece fregiati della fascia di San Gennaro come i sudditi più alieni dai movimenti politici (non lo sono?) e i più affezionati al paterno cuore di Sua Maestà birbonica Bomba I.

— Papà Risorgimento in un'articolo contro gl'inglesi ha queste precise parole.... Di modo che buona parte d'Europa è posta a discrezione delle loro esigenze... Quant'è mai carino questo Cavou? Vorrebbe forse che l'Europa fosse a discrezione delle esigenze dei Russi? Oh! giornalisti spalle da bastone... Dio vi mandi ciò che anelate.

— Il Mascheratore in un'articolo che dev'esser di quel tale gesuita che alla Mecca tutti conoscono, si lamenta che alcuni quadri dell'esposizione sieno inverecondi.... Noi facciamo sapere al signor Sampol che amiamo meglio l'inverecondia di certi uomini nudi e di certe donne scoperte in tela... che la verecondia di certi giornalisti vestiti, e di certe mogli coperte in carne... Avviso a chi tocca!

— Il Santo Padre tutto viscere e tutto cuore, pei suoi diletteggianti figli ha nominata una commissione per amnistiare alcuni dei compromessi politici. Sarà questa presieduta dal signor Nardoni, ed avrà per segretario il signor Freddi.... I falegnami di Roma a questa notizia commissionarono una grande quantità di pali per esser pronti ai cenni della commissione, e provvederla di tutti gli ordigni e macchine occorrenti alla futura amnistia.

POZZO NERO.

— Si avvertono tutti i devoti, che alla direzione del Cattolico si distribuisce gratis un compendio dei miracoli della Madonna di Rimini unitamente alla bella poesia del tipografo Olmi sullo stesso soggetto... Dopo la sua pubblicazione dicesi vi fu gran contrasto fra i ciechi di Genova i quali tutti volevano avere l'esclusiva proprietà di poterla mettere in musica e quindi cantare... Meistro Tomata, ed il famoso Dria sembra che finora sieno i soli maggiormente appoggiati dall'autore e dalla direzione... Appena avremo la soluzione della gran contesa ne informeremo i nostri lettori.... Non sappiamo ancora che pensi in proposito il famoso Fornajo autore del Leri-lerà, del E zù peo ó proù, del Veuggio dala ai previ, ai fratti, ed altre conosciutissime produzioni...

— Sentiamo con dispiacere che alcuni Portatori di Cristi si trovano assai mal concii nelle reni, e più specialmente affetti di gravi flussioni al borsellino... E perchè costoro non lasciano che il Cristo se lo portino i preti??... Perchè vogliono usurpare i diritti più sacri del sacerdozio?? Ma già costoro risponderanno che i preti poco si curano dei Cristi pesanti... Quali son dunque i Cristi pei quali spasimano i reverendi? Ve lo direi signori miei, se il Fisco mi permettesse!....

— Tant'è il Cattolico l'ha col regicidio! Dappertutto vede sangue e sogna sempre sangue; dappertutto vede pugnali, veleni, mine, pistole, macchine infernali, granate ecc. e tutto tutto preparato contro la vita del re. Al tempo della legge Siccardi, leggeva (egli solo) sulle mura; Morte a Vittorio Emanuele, nell'indirizzo al rè gli minacciava nientemeno che la fine di Luigi XVI. ed ora ha un bel romanzetto su certe guardie nazionali (com'egli dice) appostate nella festa di Stupinigi per assassinare il rè. Ah Cannibali, antropofagi, che vi chiamate cattolici! Vi cuoce all'anima che Vittorio Emanuele non abbia anch'egli lacerato come il vostro Papa e il vostro Bomba quest'ultimo Statuto e quest'ultima italiana bandiera? Vorreste vederlo gavazzare nel sangue e gli mostrate a tal fine sempre alzato sulla sua testa il pugnale dell'assassinio. Infami! gli assassini non si trovano che nelle vostre file. Ravaiillac che assassinava Enrico IV. era istigato da un gesuita!

— Noi abbiamo sott'occhio stenografato da un nostro amico il Panegirico di Sant'Antonio, detto dal Parroco di Begato Don Olivieri. La famosa lettera scritta ai Massari, e che noi prima d'ora pubblicammo è un documento ben piccolo della dottrina di questo Prete, se si confronti col Panegirico... La Grammatica ed il senso comune lottano insieme in questa Orazione che non manca di una buona dose di petulanza. E questi sono i Sacerdoti ai quali il Da Gavenola affida le pecorelle del Signore?... Eh finiamola una volta; tornino costoro alla marra, all'aratro, alla pastura non delle pecore di Cristo, ma dei becchi, dei montoni e dei buoi di campagna!!

N. DAGNINO Gerente.